

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Il comico tra i conduttori
Conti chiama Pucci
al Festival: rivolta social
di Renato Franco
a pagina 52



Domani in edicola
Emilio Giannelli
firma la copertina
sul numero de *la Lettura*
e già oggi nell'App



Modenantiquaria
XXXIX Mostra di Alto Antiquariato
7 - 15 febbraio 2026
Modena Fiere



Il crollo dei limiti
I PERCORSI PERICOLOSI DI TRUMP
di Massimo Gaggi

Barack e Michelle Obama rappresentati come scimmie da Donald Trump sulla sua piattaforma personale di comunicazione. Indignati? Certo: chi non è stato ancora del tutto anestetizzato dallo stile brutale, senza più limiti istituzionali ed anche etici, del presidente Usa, può darsi indignato, disgustato. Sorpresi? Questo no: fin dall'inizio del suo primo mandato Trump ha sdoganato il suprematismo bianco. Usando, poi, nella sua iconografia, immagini che strizzano l'occhio all'estrema destra razzista.

La dignità riconosciuta ai presidenti, al loro ufficio, l'aveva già fatta a pezzi mesi fa pubblicando un video, realizzato con l'intelligenza artificiale, nel quale Obama veniva arrestato dall'Fbi nello Studio Oval e fatto inginocchiare ammanettato davanti a un Trump sorridente. Il rispetto per un diritto sacro in qualunque democrazia, quello di manifestare il proprio dissenso, l'aveva, poi, sepolto sotto una valanga di escrementi: le immagini choc di un The Donald pilota che sorvolava e bombardava di liquami i cortili della protesta no kings. Manifestazioni di ragazzi che reagivano a un presidente che si raffigurava come un re, con tanto di ermellino, corona e sceptro: un gioco apparentemente ridicolo ma pensato per farci assorbire sempre più, tra il serio e surreale, la svolta autoritaria in atto dal primo giorno della sua presidenza. C'è del metodo anche negli aspetti più brutali, o apparentemente sgangherati, della comunicazione trumpiana.

continua a pagina 42

Dall'Infinito di Leopardi ai vestiti di Armani. Mariah Carey canta Modugno. Ovazione per gli ucraini, fischi per Vance Olimpiade, la festa e l'emozione

Cerimonia con le star a San Siro. La sorpresa di Mattarella: arriva in tram, Valentino Rossi alla guida



Battistini, Bonarrigo, Di Sauro, Giannattasio, Piccardi, Proietti da pagina 2 a pagina 11

IN PRIMO PIANO

LO SHOW, IL SENSO
Spirito italiano (e orgoglio)

di Aldo Grasso a pagina 5

DAL COLLETTIVO AI CITTADINI
Il presidente «milanese»

di Monica Guerzoni a pagina 6

L'INCONTRO, IL TEMA GAZA
Meloni, gli Usa: l'idea sul Board

di Canettieri e Sarcina a pagine 8 e 9

L'INTERVISTA A BEBE VIO
«Fate il tifo per tutti»

di Claudio Arrigoni a pagina 9

PARLA NORDIO: RINVIO? IN CASO SARÀ BREVE
Nuovo quesito, in forse la data del referendum

Referendum sulla giustizia, la Cassazione ammette il nuovo quesito. Rischio di slittare la data del voto.
alle pagine 12 e 13 Iossa, Piccolillo

SETTEGIORNI

di Francesco Verderami

La campagna della premier

C'è vecchi libri di giustizia ha trovato le ragioni del Sì al referendum. E Giorgia Meloni vuole che quelle storie siano raccontate agli italiani. continua a pagina 12



Russia Sanzioni Ue, pronto il ventesimo pacchetto

Agguato a Mosca: colpito il vice degli 007

di Lorenzo Cremonesi

Spari a Mosca contro il generale Vladimir Alekseyev, 64 anni, vicecapo dell'intelligence militare russa. L'ufficiale è stato colpito alle spalle in un condominio su un viale residenziale. E in gravi condizioni. Il giallo dell'agguato. La mano di Kiev o una faida interna ai Servizi o all'esercito russi?

a pagina 22 Dragosel

IL TITOLO GIÙ DEL 25%
Crisi Stellantis, persi 22 miliardi
Filosa attacca: errori del passato

di Francesco Bertolini a pagine 44 e 45

Biolactine
FORTE CAPSULE

Integratore alimentare



POTENZA MIRATA per L'EQUILIBRIO INTESTINALE SELLA IN FARMACIA

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini

Guardando la foto a natiche scoperte con cui il comico no-vax e no-gay Andrea Pucci annuncia sui social il suo approdo a Sanremo in veste di conduttore, ci si sente sollevati. Dopo avere sottratto alla sinistra il controllo della cultura, la destra espugna anche l'ultima casamatta di democristianità televisiva che resisteva dai tempi di Andreotti e Pippo Baudo. Il Festival della canzone italiana. Ora la lunga marcia è davvero finita e il tempo degli intrattenitori moderatamente progressisti, o progressivamente moderati, volge al termine. La famigerata egemonia culturale di sinistra è battuta, divisa, sconfitta, e alle sue ipocrite truppe non resta che risalire in disordine le valli che per decenni avevano disceso con orgogliosa sicurezza: Benigni, Grillo, Littiz-

L'egemonie Pucci



zetto, Fiorello, Crozza, Amadeus. Il compagno Amadeus. E Checco Zalone, che fa battute in apparenza reazionarie, ma sotto si sa come la pensa davvero. Ormai il terreno è sgombro, i tappi sono saltati e i talenti del melonismo, del salvinsimo, del vannaccismo appaiono liberi di dispiegarsi in tutta la loro grazia e arghizia. Chissà quante idee originali e intuizioni folgoranti hanno tenuto in serbo per noi, durante questi decenni oscuri, passati al confine nei palazzetti, nei teatri e nelle tv commerciali. Ah, ma da oggi non saranno più costretti a soffocare il loro impulsi creativi e a marche nell'ombra, vittime di complotti, esclusioni e congiure. Da oggi possono finalmente mostrarsi. Con le chiappe al vento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



KIEFER
LE ALCHIMISTE

Palazzo Reale, Milano
07.02 - 27.09.2026

Terzo Tempo

Milano-Cortina, omaggio ai Giochi: Omega conta fino a tre

di Diego Tamone



Sul quadrante matrico in ceramica avanzata un segno grafico realizzato attraverso un'incisione al laser riproduce con realismo l'effetto di una scritta realizzata col dito su un vetro appannato. O su una superficie innervata. Un dettaglio non casuale pensato per riprendere il tratto che contraddistingue il logo ufficiale della XXV edizione dei Giochi Olimpici Invernali, la cui cerimonia di apertura è andata in scena ieri sera allo stadio San Siro. Assieme al bianco, colore dominante, distingue il Seamaster Diver 300M Milano Cortina 2026 (10.500 euro), immancabile modello celebrativo configurato per l'occasione da Omega, brand svizzero che più di ogni altro ha legato il

proprio nome alle Olimpiadi e alle Paralimpiadi — consentendone l'evoluzione attraverso la sistematica introduzione di strumenti di misurazione sempre più accurati — avendo ricoperto il ruolo di cronometrista ufficiale della manifestazione per 32 volte a partire dal 1932. Automatico, con cassa in ceramica e titanio Grado 5 da 43,5 mm, è il terzo omaggio della marca all'evento dopo un Seamaster 37 mm in oro Moonshine e uno Speedmaster da 38 mm in acciaio lanciati rispettivamente a un anno e a 100 giorni esatti dall'inizio ufficiale dei Giochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Anche in un mondo di colossi lo spazio per una nicchia c'è sempre»

di Michela Proietti

La «capitidune» è una malinconia gioiosa. E ora si fa gioiello. Quel sentimento che lega a Capri per tutta la vita, raccontato in un libricino omonimo, prende la forma di una campanella in oro bianco e diamanti; o di un anello in titanio nero con al centro l'iconico gallo. Per raccontare la sua Capri, fatta di mondanità e nostalgie, Maria Elena Aprea, direttore creativo di Chantecleer, è ripartita dalla sua isola. A ispirarla è stato l'incontro con l'opera *Tu sei un'isola* di Roberto di Alcudi, artista a metà strada tra Napoli e le isole Eolie. «Ci ho subito colto un invito a coltivare libertà e l'indipendenza creativa, che a Capri hanno trovato sempre un modo per esprimersi», racconta Aprea, figlia del fondatore Salvatore che nel 1947 fondò il marchio insieme a Pietro Capuano, detto Chantecleer. E la nuova collezione è proprio un omaggio alla Capri crocevia di intellettuali, chiamati dai capresi «scarparielli» per quel loro attraversarsi a piedi su e giù l'isola. Ma anche all'isola dei tramonti e delle grotte misteriose. «La mia Capri è fatta di passeggiate la mattina presto; o in barchetta con mio nonno dentro la Grotta Azzurra». Ma ci sono anche lo struscio, i localini o la portantina della vetrina Chantecleer, in via Vittorio Emanuele, carica di gioielli e acquistata in blocco da un messicano generoso.

Nel catalogare tutte le anime di Capri, Maria Elena Aprea è stata affiancata dallo scrittore, giornalista e flâneur Cesare Cunaccia, autore di *Capri Dolce Vita* (Assouline), che ha ripercorso insieme a lei l'eredità della maison. «Maria Elena è il medium attraverso cui l'isola si manifesta dentro l'estetica del marchio — spiega lo scrittore —. Lei è un early bird: si alza presto e prende ispirazioni da fiori e



odorì isolani di primo mattino, con lunghe passeggiate che da Via Tragara la portano alla zona di Tiberio tra orti e panorami, prima di scendere in boutique. Segue ogni dettaglio creativo, dal primo disegno alla realizzazione».

Un modo di creare che ha portato a pezzi iconici come le celebri campanelle, *porte-bonheur* simbolo di Chantecleer, e al maxi logo, con pendenti e cordoli con il celebre gallo. Il guest book è mirabolante: dentro ci sono Ingrid Bergman e Rosellini, Audrey Hepburn, il re

A sinistra la collana di alta gioielleria Aqua in titanio: le sfumature d'acqua, dipinte a mano, si fondono con la «schiuma» di diamanti. In basso a sinistra Maria Elena Aprea. Sotto due pezzi «Tu sei un'isola» ispirati a Roberto Di Alcudi: l'anello Cherie in oro e corallo e la Campanella in diamanti

della mondanità anni '50 e '60 Charles de Beistegui, Cristóbal Balenciaga, Hubert de Givenchy, Valentino e Gianni Versace, Grace Kelly, Marguerite Yourcenar, Ava Gardner e Sophia Loren. «È in archivio ci sono le 66 incredibili lettere di Edita Clano Mussolini a Pietro Capuano alias Chantecleer. Pietro, il re della festa, diventa per decenni il cavalier servente di Edita dopo il suo ritorno sull'isola dal confine nel 1946 — racconta Cunaccia —. Lei era vestita da uomo di giorno, e indossava tubini di notte, ma sempre con un gioiello Chantecleer». Nell'album della maison ci

sono anche Onassis che vede la Callas in boutique di nascondo da Jackie: Jacqueline lo scopre e nasce un battibecco, che si appiana quando l'armatore regala a tutte e due un gioiello. Cresciuta con questo patrimonio, Aprea ha riversato la sua conoscenza in pezzi che sono un omaggio al passato ma guardando al presente. «Ho voluto riproporre una versione un po' fantastica del mondo marino» spiega la direttrice creativa Aprea, che con la capsule *Tu sei un'isola* ha portato a compimento un dialogo tra natura e gioiello. Sono nate così le campane con topazi Sky Blue oppure

Il marchio

● Chantecleer è la maison di gioielli creata nel 1947 a Capri da Salvatore Aprea e Pietro Capuano, detto Chantecleer. I loro gioielli incarnano gli anni della Dolce Vita e le campanelle diventano simbolo di fortuna

● Il marchio è alla terza generazione: con i fratelli Gabriele, Costanza, Maria Elena e suo figlio Leonardo



Maria Elena Aprea, direttrice creativa di Chantecleer, e la magia di Capri raccontata attraverso i suoi gioielli. «Ho voluto proporre una versione fantastica»



Il racconto
La mia isola è fatta di passeggiate la mattina presto, o in barchetta con mio nonno dentro la Grotta Azzurra



ametiste in sfumatura dal rosa al viola; o l'anello e gli orecchini Paillettes, un richiamo alla Dolce Vita anni '60 in oro rosa 18kt e smalto cattedrali bianco o nero con il galletto disegnato in diamanti. O ancora Cherie, anello in oro, corallo rosso e rosso. L'incontro con Roberto di Alcudi si è poi sublimato con Logo, pendente e orecchino che reinventa la storica pittura su vetro dei Pinciansi siciliani.

In tutto c'è il punto di vista di una donna, che vuole gioielli meravigliosi ma confortevoli. Mentre la cura del dettaglio è affidata agli storici artigiani, come Giigi. «Credo che anche in un mondo di colossi ci sia sempre — dice Aprea — soprattutto con un respiro internazionale e ancora in mano alla stessa famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così Anderson sta cambiando il brand

Un negozio? No, un club. House of Dior a L.A.

Evoca un mare calmo il modo di esistere di Jonathan Anderson: come fanno le persone alte che non vogliono svettare, ha la tendenza a restare un po' in disparte, magari in attesa di sgattaiolare via per fumare una mezza sigaretta di straforo. Da quando il 4enne norirlandese è stato nominato direttore creativo di Dior — era giugno dell'anno scorso — ogni più piccola mossa è stata scrutata dagli aruspici della moda: Dior non è soltanto il produttore di un fatturato monstre per il gruppo Lvmh, ma anche e soprattutto un produttore di significato — di cultura — come soltanto po-



Lo scalone della House of Dior di Los Angeles, in Rodeo Drive a Beverly Hills. All'ultimo piano il ristorante Monsieur Dior, della chef tristellata Crenn

chissimi marchi possono essere, dentro e fuori la moda. Per questo tutti si domandano come sarà il nuovo Dior.

Uno degli elementi che appare già portante per il Dior che verrà? La House of Dior di Los Angeles, più precisamente nella via dello shopping del lusso, Rodeo Drive a Beverly Hills. Non sorprende sia appena stata rimodellata dall'archistar Peter Marino, che da decenni gode dell'assoluta fiducia del gruppo; sorprende invece che House of Dior abbia «sottratto» allo Chateau Marmont, l'albergo delle star a Sunset Boulevard, la storica direttrice Casey McShane (aveva cominciato, trent'anni fa, alla

reception per poi diventare rapidamente punto di riferimento essenziale di Hollywood). McShane porterà il suo proverbiale *savoir faire* (e la sua agenda, contenente i numeri dell'Olimpo americano) alla House of Dior con il grado di vice-presidente e il mandato di tramutare la boutique-ristorante in un punto di riferimento, e di ritrovo, di cinema e musica e moda (Monsieur Dior) dalla prima settimana di operatività frequentemente *fully booked*, completamente prenotato, per eventi privati di case di produzione e marchi del lusso a volte anche concorrenti di Lvmh).

House of Dior per la prima

volta accoppa collezioni donna e uomo, all'interno rivela un giardino a tre piani progettato dal virtuoso belga dell'architettura del paesaggio Peter Wirtz. I due ingressi, l'ampio patio aperto, la terrazza nasosta ai curiosi e riservata ai clienti speciali: in vendita le collezioni ma anche pezzi speciali in edizione limitata realizzati per il negozio, la galleria con opere di Karine Laval, Adam McEwen e Nancy Lorenz, e, all'ultimo piano, il ristorante Monsieur Dior guidato dalla chef bretona (tristellata) Dominique Crenn. Un negozio? No, un club. In questo quadro, non sorprende che Jonathan Anderson presenterà proprio a Los Angeles la sua prima collezione cruise per la maison francese, il 13 maggio.

Matteo Persivale

© RIPRODUZIONE RISERVATA